

Ieri i commossi funerali dei due carabinieri assassinati

«Si sono comportati come terroristi»

Parlano gli ostaggi dei 4 killer di Viterbo

Ora prende maggiormente corpo l'ipotesi di un commando eversivo - Già individuato il «basista» dell'assalto alla banca?

Dal nostro inviato VITERBO - La pista terrorista ora prende corpo. Il dubbio è tutt'altro che sciolto, ma il racconto delle due famiglie tenute in ostaggio dai killer di Viterbo durante la drammatica fuga dell'altro giorno ha rivelato agli inquirenti particolari decisivi...

quattro killer, dava alcuni chiarissimi particolari: «Dal l'aspetto non sembravano rapinatori, ci parevano persone di un certo grado di istruzione e di levatura sociale abbastanza elevata. Erano molto decisi ma corretti nei nostri confronti. Secondo me - ha detto ancora la donna - se le forze dell'ordine li avessero scoperti e fossero intervenute, si sarebbero arresi. Uno aveva detto: abbiamo l'ordine di non provocare vittime civili...»



VITERBO - Un momento dei funerali dei due carabinieri assassinati

E' morta una ragazza di 16 anni, Marina Trolese, travolta dall'esplosione alla stazione di Bologna

La bomba uccide ancora: le vittime sono 82

Non si hanno notizie sicure di Maria Fresu, scomparsa dopo il crollo della sala d'aspetto - I periti balistici non sanno ancora dire con precisione quanto e quale esplosivo è stato adoperato - Alcuni testimoni parlano di due scoppi simultanei - Le indagini segnano il passo

Dalla redazione BOLOGNA - Forse non è possibile stabilire un parallelo tra la strage dell'Italicus e quella di sei anni dopo alla stazione di Bologna. Certo è, però, che rileggendo i giornali dell'agosto-settembre del 1974 emergono elementi di indubbio interesse e non soltanto analitico, soprattutto per capire meglio quanto avvenne allora e, di conseguenza, cercare di capire qualcosa di quanto è avvenuto - e sta avvenendo - oggi.

Italicus e Bologna: le oscure manovre prima delle stragi

La stazione Tiburtina di Roma e, nonostante ciò, la strage avvenne ugualmente. Con il « caso Sgrò », si dimostra dunque che qualcuno sapeva della strage dell'Italicus prima che questa venisse compiuta: il nome di Francesco Sgrò, quindi, era già pronto. Come quello del suo principale accusato-innocente, il professor Ajò. In qualche modo anche oggi ci troviamo di fronte ad altri nomi che appaiono in circostanze sospette: Marco Affatigato, per esempio, fascista latitante, fermato a Montecarlo in aprile perché in possesso di una patente falsa, ma rilasciato. Il suo nome torna alla ribalta quando, poco più di un mese fa, precipitò l'aereo DC 9 Bologna-Palermo. Una telefonata disse: « siamo i NAR. Marco Affatigato era sull'aereo e trasportava una valigia piena d'esplosivo, che è deflagrato accidentalmente ».

La meccanica dell'incidente è stata più tardi ricostruita dai carabinieri sulla base della testimonianza di alcuni commilitoni dei due giovani, che il precedente di poche sue forze, le due ragazze, soprattutto la più giovane Paola, erano invece in difficoltà. Erato Cosimo Mazzotta, che era un esperto nuotatore, ad aiutarle. Spingendole e tirandole è riuscito a condurle vicino alla riva, dove le ha trattate in salvo. Ma lo sforzo compiuto è stato fatale a Mazzotta. Senza un grido è scomparso tra i flutti, e non ha più risposto alle grida di richiamo degli amici. Il corpo è stato ritrovato tre ore più tardi dal nucleo sommozzatori dei Vigili del Fuoco.

Ferragosto: bel tempo senza afa per il «ponte»

ROMA - All'insegna del bel tempo, ma non del gran caldo è iniziato il «lungo ponte» di ferragosto. Le previsioni meteorologiche quindi, per i quattro giorni che interessano la festività di mezzagosto, sono dubbie favorevoli. I primi mutamenti atmosferici, essendo la penisola e le isole interessate da alte pressioni, potranno verificarsi a partire da domenica sera, quando cioè il «lungo ponte» (o la mini-vacanza per qualcuno) sarà ormai quasi archiviata.

Si sta approssimando, è vero, una perturbazione che potrebbe dar luogo, specialmente sulle regioni alpine, anche a manifestazioni temporalesche, ma rientra nel quadro delle vicende meteorologiche della prossima settimana; s'avvicinano invece i classici rovesci di fine agosto. Il campo di alte pressioni che staziona sul nostro territorio è che avrà il suo culmine proprio il giorno di Ferragosto, non lascia luogo a dubbi: cielo sereno, con qualche leggera manifestazione di instabilità sul versante meridionale adriatico. In pianura e nelle vallate si potranno invece verificare ancora qualche fischia notturne che dovrebbero scomparire nell'arco della giornata.

Sulle ricerche dei quattro killer, frattanto, non si segnalano novità. Pochi blocchi e battute sono stati effettuati a Roma, dove il commando è giunto dopo la drammatica fuga a bordo di tre diverse auto guidate da alcuni degli ostaggi. La presenza di un ferito grave e il sospetto che si tratti di terroristi fa pensare che i killer si trovino ancora nella capitale. Mentre gli inquirenti proseguono il loro lavoro, la città ha reso l'ultimo saluto ai due carabinieri uccisi con una commovente manifestazione. Ieri mattina, nella piazza del Comune, poi lungo le vie del centro e alla fine sul sagrato del Duomo, c'era una grande folla. I due feriti sono stati seguiti in un silenzio totale, interrotto di tanto in tanto dagli applausi.

Erano in un'auto precipitata in un lago presso Torino

CC salva due ragazze, un collega e annega

Dalla nostra redazione TORINO - Un'auto con quattro persone a bordo è caduta ieri notte nel lago grande di Avigliana. Uno dei occupanti, un carabiniere di 18 anni, è annegato dopo essersi coraggiosamente prodigato, insieme al collega che era con lui, per salvare le due ragazze che lo accompagnavano. Il fatto è accaduto poco prima dell'ora, in località Pinchiano, Cosimo Mazzotta, 18 anni, originario di Trepuzza in provincia di Lecce, e Antonio Grasso, 19 anni, originario di Savigliano in provincia di Cuneo, viaggiavano su una 127 in compagnia di due sorelle torinesi, Barbara e Paola Pietretti di 17 e 13 anni. Stavano percorrendo una stradina

sterrata che costeggia il lago e corre a poca distanza dalla statale, e sono finiti in acqua all'altezza di una stretta curva a destra. La loro auto, probabilmente in seguito all'errata manovra di un'altra vettura che procedeva in senso inverso, ha sbandato, e scivolata lungo il ripido argine e si è innabissata a pochi metri dalla riva. I quattro sono riusciti ad aprire le portiere prima che la pressione dell'acqua diventasse troppo forte ma si sono trovati ad annaspere nell'acqua fredda e nell'oscurità. Antonio Grasso, che nella caduta si era prodotto una ferita ad un piede e riuscì a raggiungere la riva con le sue forze, le due ragazze, soprattutto la più giovane

Paola, erano invece in difficoltà. Erato Cosimo Mazzotta, che era un esperto nuotatore, ad aiutarle. Spingendole e tirandole è riuscito a condurle vicino alla riva, dove le ha trattate in salvo. Ma lo sforzo compiuto è stato fatale a Mazzotta. Senza un grido è scomparso tra i flutti, e non ha più risposto alle grida di richiamo degli amici. Il corpo è stato ritrovato tre ore più tardi dal nucleo sommozzatori dei Vigili del Fuoco.

Motopeschereccio sequestrato nel Canale di Sicilia

MAZARA DEL VALLO - Un motopeschereccio di Mazara del Vallo, l'«Innocenzo Primo», è stato sequestrato nel tardo pomeriggio di ieri, da una motovedetta tunisina e dirottato nel porto di Sfax. Secondo notizie giunte al centro radio di Mazara del Vallo, al momento del sequestro l'«Innocenzo Primo» si trovava a 38 miglia a sud-ovest di Lampedusa, in acque internazionali. Il motopeschereccio, comandato da Nicolò Asaro, ha dieci uomini di equipaggio ed è di proprietà dell'armatore Giacalone.

Tre banditi hanno immobilizzato decine di passeggeri

Assalto al treno a Lecce: rubati 200 milioni

LECCE - Tre banditi mascherati ed armati di pistole hanno assalito stamani un treno delle ferrovie in concessione «del Sud-Est» alla periferia di Lecce. Fatti scendere sul pavimento delle vetture una ventina di persone - tra passeggeri, impiegati postali e ferroviari - i malfattori si sono impossessati di sette pacchi postali ed hanno obbligato il macchinista a fermarsi nei pressi di un passaggio a li-

vello incustodito. Scesi dal treno, sono fuggiti a bordo di un'automobile guidata da un quarto complice, dopo aver collocato un finto ordigno esplosivo sui binari. Il bottino della rapina - secondo i primi calcoli fatti dall'amministrazione delle poste e telegrafi - è di 45 milioni di lire in contanti e di vaglia postali, assegni ed altri titoli per un valore complessivo di circa duecento

milioni di lire. Il denaro ed i titoli erano contenuti in cinque sacchi speciali, destinati agli uffici postali della parte meridionale della penisola salentina. I rapinatori si sono anche impossessati di due sacchi di posta ordinaria nei quali erano contenute lettere, cartoline e raccomandate, delle quali non si conosce il valore. Il macchinista del treno, Vito Colatanni, di Bari, ed il capotreno, Franco Rizzo,

Agguato nel Reggino: ucciso un pregiudicato

VILLA SAN GIOVANNI - Un pregiudicato, Ignazio Polimeri, di 31 anni, è stato ucciso ieri sera a colpi di fucile in un agguato sulla provinciale-Villa San Giovanni-Campo Calabro. L'automobile a bordo della quale si trovava il pregiudicato, sua moglie Grazie Coppola, di 30 anni, e il figlio di sei mesi è stata affiancata da una Fiat «128» a bordo della quale si trovavano tre persone mascherate che all'improvviso hanno sparato contro Polimeri alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni. Un colpo ha anche ferito lievemente ad un braccio la donna. Il pregiudicato prima di accacciarsi sul volante ha avuto però il tempo di fermare la sua autovettura. I banditi sono subito fuggiti in direzione di Reggio Calabria.

Per i tre ragazzi rapiti indiziato bandito sardo

FIRENZE - Il telefono della villa di Torre di Promiano dove sono ancora ospitati i coniugi Kronzucher e Wachtler continua a rimanere muto. Sono ormai trascorsi venti giorni da quella drammatica mattina in cui Sabina, Susanne e Martin furono portati via da tre banditi mascherati. Un silenzio che si fa sempre più inquietante di ora in ora. Neppure l'appello lanciato dai genitori dei tre ragazzi tedeschi rapiti alcuni giorni or sono ha fatto smuovere le acque, nonostante la polizia ed i carabinieri abbiano interrotto le battute come era stato richiesto. La pista dell'anonima sarda sembra farsi sempre più consistente. Infatti i magistrati Vigna e Fleury hanno emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti di Mario Sale, latitante dal marzo 1977, considerato uno delle menti di questa organizzazione criminale. Questa comunicazione giudiziaria nella quale si indizia il bandito sardo del reato di sequestro, è stata depositata nei giorni scorsi in cancelleria a disposizione dell'avvocato Giampaolo Curandai, nominato d'ufficio. Sembra però un fatto tecnico, che sostanziale. Molto probabilmente gli inquirenti avevano necessità di questo atto giuridico per compiere alcuni accertamenti. Del resto il nome di Mario Sale è stato fatto assieme a quello di Martino Moreddu, colpito da un ordine di cattura per il sequestro di Fabrizio De André e Doris Ghezzi, e di un terzo personaggio, apparso nei sequestri Olivari e Manzoni, soprannominato «Attila».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - E' morta dopo un'agonia che durava da sabato 2 agosto, giorno dell'orribile massacro alla stazione centrale di Bologna, un'altra ragazza, Marina Trolese, di 16 anni. Abitava in provincia di Padova a Sant'Angelo di Piove, in via Kennedy 2. Era stata ricoverata al centro grandi ustionati di Padova avendo riportato, oltre a gravi lesioni e fratture, ustioni di secondo e terzo grado estese al 70% del corpo. I morti per l'attentato di Bologna sono così diventati 82; viene ancora considerata dispersa Maria Fresu, la giovane donna di cui non si è ancora trovata traccia. E' certo che al momento dello scoppio si trovava accanto alla sua bimba, Angela di 3 anni, morta nel crollo della stazione, e ad una amica rimasta gravemente ferita. Erano in piedi nella sala d'attesa di seconda classe, a pochi passi dal punto dove gli assassini avevano collocato la bomba. Le indagini proseguono ma, finora, con scarsi risultati. Ieri i quattro magistrati dell'inchiesta (Luigi Persico, Claudio Numziata, Attilio Durand e Riccardo Rossi) si sono riuniti per molte ore all'ultimo piano del Palazzo di giustizia per riordinare idee, sospetti e ipotesi.

Altre rivelazioni in Francia

In 8 città italiane il «giro turistico» del nazista Durand. La versione data dall'ispettore di polizia sospeso a «Le Monde» - Dure polemiche per le coperture assicurate al personaggio. PARIGI - E' durato una ventina di giorni, nel luglio scorso, ed ha toccato almeno otto città italiane il «giro turistico» di Paul Durand, come si ostina a chiamarlo lo stesso poliziotto nazista in una lunga intervista a «Le Monde». Durand ha fornito la sua versione sulle varie tappe della sua strana trasferta in Italia, che ha attirato e continua ad attirare l'attenzione dei magistrati che indagano sul massacro di Bologna. A Milano, l'8 e il 9 luglio, Durand afferma di essersi messo in contatto con esponenti del MSI. Analoghi incontri pure a Venezia, il 10 e l'11 luglio. A Bologna, il 12 e il 13 luglio, il poliziotto francese incontra Francesco Donini, 49 anni, fondatore dell'organizzazione neofascista «Unione socialista nazionale». «Un personaggio losco», afferma Durand, e aggiunge: «E' perché ero con lui che i poliziotti mi hanno individuato». Donini lo ha messo in contatto con quattro o cinque militanti dell'estrema destra, fra i quali l'avvocato di Freda, Bezziccheri. «Ciò che mi stupisce finora - dichiara Durand - è che Donini voleva costringermi ad alloggiare in un albergo situato di fronte alla stazione centrale di Bologna, benché sapesse che era troppo caro per me». Una affermazione singolare, questa, che ha tutto il sapore di un «avvertimento», oppure di un voler mettere le mani avanti. Lo stesso Donini, dal canto suo, ieri ha dichiarato in Italia che Durand si recò a Bologna, dove ha conosciuto la reale consistenza dell'Unione socialista nazionale; un'organizzazione, ha aggiunto Donini, che conta 20 adepti in Italia, 10 in Francia e 100 in Germania. Nell'intervista a «Le Monde» Durand riferisce inoltre di essere stato il 14 luglio a Perugia, dove ha incontrato Ugo Cesarni, leader del Partito nazionale del lavoro». Quindi l'ispettore francese racconta di avere preso contatto a Roma, tra il 15 e il 17, con esponenti del MSI. Tra il 18 e il 19 luglio è in Abruzzo per partecipare al raduno missionario «Campo Hobbit Terzo», al quale è presente anche Pino Rauti. Le successive tappe sono Firenze e, per finire, Lecce, la città (combinazione) di Marco Affatigato. Il caso Durand, intanto, continua a suscitare aspre polemiche in Francia. Sempre più duri i commenti della stampa, e, in particolare, quelli dell'«Humanité», organo del PCF, e del quotidiano socialista «Le Matin». L'organo del Partito comunista francese, mentre sottolinea la necessità che il ministro degli Interni Christian Bonnet «si spieghi» sulle «complicità di cui ha beneficiato l'ispettore», annuncia che il gruppo comunista all'Assemblea Nazionale ha chiesto un incontro urgente con Bonnet.

Gian Piero Testa

Il punto sulla situazione l'ha fatto ieri il questore di Bologna Italo Ferrante, non in una conferenza stampa ufficiale (fissata per stamane), ma in un colloquio con alcuni giornalisti. Tra gli argomenti quello dell'esplosivo usato per l'attentato: «I residui sono pochi e di difficile reperibilità» ha detto il questore. I tre centri di ricerca hanno chiesto l'invio di altre tracce di terriccio e un nuovo sopralluogo è stato effettuato in stazione. Intanto, continuano ad arrivare in questura testimonianze e segnalazioni su persone e auto sospette. «Quanto alle affermazioni del tassista bolognese Franco Calanelli, che dice di aver trasportato in stazione un giovane sospetto poco prima dello scoppio - ha dichiarato il questore - posso dire che la sua testimonianza è stata una delle prime al nostro vaglio, ma è una delle tante». E la pista Affatigato? «Finora non ha fornito nulla di particolarmente interessante, per questo, al momento, non possiamo dare molto peso alla pista francese. Siamo battendo tutte le tracce in nostro possesso; i risultati verranno col tempo. Bologna è stato il luogo dell'attentato, ma il grosso dell'indagine va cercato altrove. Questo non esclude, però, che a Bologna si siano svolti interessanti incontri e contatti che ora stiamo vagliando». Anche i periti balistici e i medici legali sono forzatamente avanti di notizie. Prevede, microscopi, gascrumetografi, sniffatori non hanno ancora rivelato quale fosse l'esplosivo usato. I laboratori tedeschi hanno fatto sapere ai giudici bolognesi che è necessario procedere ad altre delicate verifiche prima di azzardare una risposta. L'esplosivo pare non abbia lasciato parti incombuste e ciò starebbe a